Université de Lille

Laboratoire CECILLE

Giornata di studi, da remoto, 7 ottobre 2025

L'evento Bene : teatro, voce, cinema

La presente giornata si propone di esaminare l'opera di Carmelo Bene attraverso un'analisi che evidenzi il carattere sovversivo ed innovativo della sua poetica. Come attore, regista e scrittore, Carmelo Bene ha costantemente messo in crisi le nozioni tradizionali, a partire dal concetto di rappresentazione, ridefinendo in questo modo lo spazio teatrale, l'uso della voce e il concetto di identità. Così, l'operazione artistica di Bene sfida i limiti del linguaggio e ridefinisce lo statuto dell'opera d'arte nell'epoca contemporanea. La sua visione del teatro come “[...] l'al di là delle forme, l'uscir dal modo” (C. Bene, *Che cos'è il teatro?!*) esprime una riflessione profonda sul significato dell'arte teatrale, che non si limita alla rappresentazione ma diventa evento irripetibile e destabilizzante. Questa posizione comporta la messa in discussione da parte dell'autore di tutti gli aspetti che concorrono alla vita teatrale, per questo ci sembra interessante ancora oggi interrogarci sulla maniera in cui Carmelo Bene analizza, destruttura e ripropone questi aspetti in un'ottica nuova. Si pensi alla tecnica della Scrittura di scena realizzata da Bene che Lorenzo Mango descrive come “*processo di decostruzione drammatica*”:

*La scrittura scenica è, per Bene, una scrittura del disordine, uno strumento per giungere al collasso formale, o addirittura allo sgretolamento, dello spettacolo. Lo stesso Bene parla di uno squartamento del linguaggio [...] La scrittura, dunque, si fa di-scrittura, scrittura che nega la sua forma, che corrode anziché costruire. Si tratta, dunque, di una scrittura in sottrazione, di una scrittura in perdita, che agisce come elemento perturbatore, e al tempo stesso costruttore, del dramma. (L. Mango, *La scrittura scenica*)*

Partendo da questa consapevolezza, la giornata di studi intende esplorare come l'arte di Carmelo Bene sia un atto di critica e di negazione, in cui la ricerca estetica e il gesto teatrale entrano in contrasto con le convenzioni del teatro tradizionale. La riflessione si concentrerà su un'estetica della sottrazione che si manifesta nell'ossessiva riscrittura dei testi, nel riposizionamento dell'attore come principio e motore della scena e nel superamento della drammaturgia convenzionale.

L'operazione estetica di Carmelo Bene comincia con una presa di distanza dall'attore contemporaneo. Carmelo Bene ha sempre sottolineato i limiti della pratica dell'attore contemporaneo: “*Il mio disprezzo per l'attore contemporaneo è qui: nella sua tanto ricercata incapacità di mentire, nel suo elemosinare una sciagurata attendibilità; nella sua ormai troppo provata incapacità di rimettere in gioco ogni sera il modo stesso di far teatro; nel suo terrore imbecille d'autoemarginazione; nel suo noioso cicalare di 'crisi del teatro' e perciò mai tentato abbastanza dal valzer d'un teatro della crisi; nella sua tecnica (e se mai così può definirsi un limite penoso) esclusivamente maschia*” (C. Bene, *La voce di Narciso*). In questa prospettiva, Bene propone un teatro che rifiuta l'idea di verosimiglianza, affrontando l'arte teatrale come un evento che esiste al di fuori della mimesi tradizionale e dell'attendibilità scenica.

La giornata di studi si articolerà attorno ai seguenti assi tematici:

- **Il teatro come evento:** La messa in discussione delle convenzioni tradizionali della rappresentazione, il rifiuto della mimesi, la ridefinizione del ruolo dell'attore e l'uso della drammaturgia

classica, con una particolare attenzione alla dimensione performativa del teatro come evento unico e irripetibile.

- **Carmelo Bene e le avanguardie:** L'interesse di Bene per le avanguardie storiche e le neoavanguardie italiane. Il suo rapporto con le avventure di neo-avanguardia letteraria e teatrale realizzatesi in Italia a partire dalla fine degli anni Cinquanta. A partire da queste, la sua concezione di un teatro che sfida ogni intento rappresentativo, il legame con il pensiero di figure come Marinetti, Dalí, Artaud e Meyerhold e il concetto di “non-attore” come figura che sovverte il ruolo tradizionale dell'interprete.
- **Cinema e letteratura:** I motivi dell'interesse e l'approccio di Bene al cinema come linguaggio autonomo e sperimentale, la relazione tra immagine e parola, e il montaggio come pratica di ri-significazione. La pratica letteraria di Bene, soprattutto l'analisi delle opere degli anni '60 inserite nel contesto letterario italiano di quegli anni. L'influenza esercitata dalla letteratura italiana e internazionale nel suo lavoro, con una riflessione sulle sue operazioni sui testi di Manzoni, Shakespeare, Sade e altri autori.
- **Il corpo e la voce:** Rapporto soggetto-corpo. La sperimentazione vocale come elemento fondante della poetica di Bene, in cui la voce si distacca dalla funzione espressiva per diventare elemento autonomo, un veicolo per mettere in discussione il soggetto e criticare le convenzioni teatrali.

Gli studiosi interessati a partecipare sono invitati a inviare un abstract (max. 300 battute, spazi inclusi) accompagnato da una breve biografia, entro e non oltre il 20 maggio 2025, ai due indirizzi seguenti luca.salza@univ-lille.fr; cristian.invidia1@gmail.com. Gli esiti della selezione saranno comunicati entro il 20 giugno 2025. Le comunicazioni selezionate verranno successivamente pubblicate in un volume collettaneo.

La giornata di studi si svolgerà da remoto sulla piattaforma Zoom.

Per ulteriori informazioni, contattare Cristian Invidia e/o Luca Salza.